

«Prova di forza» a Teheran tra studenti e governo (A PAGINA 5)

Negoziati con l'OLP: ora tocca all'Europa (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Riflessioni sul convegno del PCI

Informazione È possibile voltare pagina?

È giudizio di molti osservatori che, dopo la conferenza nazionale del PCI su «Comunicazioni di massa e democrazia», la sinistra italiana abbia un più ampio spazio d'Innesa e d'iniziativa sul decisivo terreno dell'informazione e della diffusione delle conoscenze. Questo è anche il nostro parere, e ne siamo lieti, poiché proprio a questo puntavamo. Qualcuno si è addirittura sorpreso che i comunisti abbiano compiuto uno sforzo d'unità e di ricerca di alleanze: strana concezione della politica, quella di costoro, e soprattutto della politica comunista.

Noi pensiamo — e lo abbiamo detto a chiare lettere — che sul sistema delle comunicazioni nel nostro Paese incombono pericoli assai gravi: il ritorno ad una soffocante aura di regime e, insieme, la prevaricazione di ristretti potentati finanziari con forti collegamenti multinazionali. Come negare che gli esiti recenti del congresso democristiano accentuano queste preoccupazioni e questi rischi? E allora siamo decisi a batterci per difendere ed estendere le conquiste di libertà che nei mass-media sono state raggiunte nell'ultimo decennio, e ricerchiamo su questo terreno le più vaste convergenze. Abbiamo presentato una piattaforma alla quale abbiamo cercato di dare organicità di analisi e di proposte sul complesso del sistema informativo. Abbiamo constatato che vi sono stati

La prospettiva politica è nella più assoluta incertezza

Polemiche tra i cinque partiti sui tempi della crisi di governo

I socialdemocratici minacciano i socialisti di «anticiparli» con una richiesta di chiarificazione in Parlamento - La DC per ora è alla finestra - Le consultazioni di Piccoli e di Craxi - Un intervento del compagno Pio La Torre

Il dibattito della Lega democratica

Sindacato partiti ed egemonia

Dal nostro inviato
BRESCIA — Per concludere la «due giorni» di dibattito sugli orientamenti della politica del Partito comunista, la Lega democratica ha scelto un tema — quello della strategia sindacale del PCI — destinato inevitabilmente a dilatarsi. Così la tavola rotonda di ieri mattina, con Achille Ardigò in rappresentanza della Lega, il deputato democristiano Piero Bassetti e il compagno Gerardo Chiaromonte, partendo dal dilemma «classe operaia tra egemonia e corporativismo», ha finito in realtà per luneggiare tutto il

ROMA — Aspettando la prima riunione della nuova Direzione democristiana — che è fissata per venerdì — il giorno è adesso in mano ai partiti che direttamente o indirettamente tengono in vita il governo Cossiga. Socialisti e repubblicani, da una parte, favorevoli ad aprire la crisi politica, ma che ancora non ne fissano la data; socialdemocratici e liberali dall'altra, che sin qui hanno insistito per evitare la «crisi al buio», ma ora mostrano qualche incertezza. In mezzo c'è la DC dei preamboliti, che per ora sta alla finestra, quasi non fosse il partito che ha la maggiore responsabilità di governo. In questa situazione di incertezza l'unica proposta chiara è quella del PCI, che ribadisce la propria collocazione all'opposizione (lo ha ripetuto ieri il compagno Pio La Torre parlando a Formia) e da giovedì terrà il suo Comitato centrale per rilanciare la sua proposta politica.

Qualche novità, nella settimana che si apre, potrebbe venire dal «doppio» giro di consultazioni condotto parallelamente da Craxi (si è già incontrato con Spadolini e Berlinguer) e Piccoli (che avrà colloqui con i segretari dei 5 partiti della maggioranza). E proprio in vista di questo c'è da registrare un intervento di Pietro Longo che può essere interpretato come una sorta di ammonimento dei socialdemocratici a Craxi e ai socialisti. Attenzione — ha detto Longo — che se proseguite questo stato di incertezza, potremmo essere proprio noi a compiere dei passi che costringano gli altri ad aprire la crisi in tempi rapidi. Socialisti e repubblicani chiedono una chiarificazione? Bene, giusto, dice Longo, però allora andiamo subito di fronte al Parlamento, e il ciascuno si assuma le sue responsabilità, e definisca senza ambiguità i suoi giudizi e le conseguenti proposte politiche. E aggiunge: «Ma ben chiaro che la minaccia di elezioni anticipate resta in piedi».

Strabillante tesi del quotidiano dc

Corrotti sì, ma per bisogno...

La gente si chiede: ma davvero questi democristiani si sono intascati tutti quei quattrini? E i democristiani, sempre attenti e sensibili agli umori della gente, rispondono prontamente con un «bell'editoriale del Popolo»: e come no, ci mancherebbe altro. Noi siamo persone serie, cosa credete, mica iventurieri. E se noi ci fossimo preoccupati noi di riempirci le tasche coi soldi sporchi di Calligarisone e sgraffigliando i risparmi bianchi e neri dell'Italcasse, si sarebbe prodotta «una progressiva occlusione dei canali di comunicazione con l'elektorato», determinando «in modo inesorabile l'essiccazione del pluralismo politico».

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle partite truccate

A Regina Coeli uno degli accusatori Altri sei ricercati

Alvaro Trinca è in carcere da ieri pomeriggio - Massimo Cruciani e cinque persone colpite da ordine di arresto - Stamane dai giudici l'arbitro Menicucci - Minacce dei boss delle scommesse



Alvaro Trinca

ROMA — Uno è in galera e l'altro è irreperibile ma colpito ugualmente da ordine di cattura. Per i due «grandi accusatori» del calcio italiano (e non solo per loro) per ora ci sono guai seri. Guardia di Finanza, polizia e carabinieri infatti stanno ricercando «attivamente» Massimo Cruciani (Alvaro Trinca è da ieri a Regina Coeli) e altre cinque persone di cui non si conoscono i nomi per «truffa aggravata».

Ma rifacciamo la cronaca della convulsa giornata di ieri. Dopo la firma dei mandati di cattura, avvenuta venerdì sera dopo il secondo «bidone» dato da Trinca e Cruciani ai pubblici ministeri Monsurro e Roselli nella caserma della Guardia di Finanza di via dell'Olmata, tra i due scommettitori romani si deve essere consumata una «rotura» in bello stile. Cruciani si rende «uccel di bosco» mentre il Trinca, proprietario di un noto ristorante nel centro, aspetta la visita dei carabinieri. Ma è la Guardia di Finanza che ieri mattina si presenta al ristorante del Trinca, in via della Penna, per perquisirlo. Dopo che il maggiore Pedone e altri due brigatieri si presentano a «prelevare» l'avvocato Pietro d'Ovidio, nominato nella prima mattinata nuovo difensore dell'oste, ed insieme a lui vanno in piazza. Mauro Montali

Vuoti sintomatici

L'offensiva contro gli spazi di autonomia della RAI ha già portato ad un appiattimento dei programmi, i sintomatici vuoti nei telegiornali e anche ad abbandoni di campo da parte di qualche dirigente qualificato. Se il servizio pubblico subirà altri colpi e se andrà avanti contemporaneamente il processo di appiattimento del settore privato in quanto tale, ma un processo di concentrazione in poche mani in grado d'imporre a decine e decine di emittenti programmi, orari e palinsesti, ne andranno di mezzo il generale livello culturale e il grado di democrazia informativa del nostro Paese.

troppo tardi. Se si vuole impedire che la RAI venga rimessa sotto tutela, se si vuole spezzare la spirale della lottizzazione, la battaglia è già di oggi, di questi giorni: perché il consiglio di amministrazione funzioni nel pieno dei suoi poteri, perché gli investimenti necessari vengano approvati e attuati, perché venga ripristinata una effettiva unità aziendale, perché si dia mano all'applicazione piena della riforma.



Le fiamme distruggono un cinema a Torino

TORINO — Un colossale incendio ha distrutto l'altra notte uno dei più antichi e noti cinema del centro di Torino: il «Corso». Le fiamme originarie con molta probabilità da un mozzicone di sigaretta abbandonato acceso sulla moquette del locale da qualche distratto spettatore hanno provocato

danni ingentissimi: si parla di due miliardi. Scene di panico si sono avute fra gli inquirenti che abitano i piani soprastanti il cinema svegliati nella notte e fatti sgombrare. Perito un giovane nel tentativo di fuga e un'anziana signora colta da collasso.

Non si è fermata la macchina delle scommesse clandestine

MILANO — Voi credete che il mercato clandestino delle scommesse sul campionato di calcio sia bloccato? Neanche per sogno. Nessuna incertezza, nessun ripensamento. Scandali e corruzione, veri o presunti, non mettono in crisi una macchina così ben oliata, che si muove parallelamente al Totocalcio. Anche la settimana scorsa i bookmaker clandestini hanno proposto le loro quote, contrattato e raccolto giocate per centinaia di milioni.

All'ippodromo di San Siro, uno dei centri strategici della giocata proibita, la settimana scorsa le scommesse sono state particolarmente vivaci. Lo scandalo, le accuse, i sospetti caduti su alcuni dei giocatori più noti non hanno creato problemi all'industria delle puntate sottobanco. Si tratta infatti, come dicevamo, di una organizzazione molto forte, con incarichi e ruoli

di ricevitori, una cosa che arriva dappertutto, al pari della rete che controlla le scommesse sui cavalli. E il cuore del meccanismo ha la sua sede nell'ippodromo di San Siro per Milano e negli ippodromi di Roma di Torino, Palermo e Napoli per le altre zone d'Italia. Li «lavorano» i bookmaker più importanti, quelli che accettano le giocate più alte, «tengono» il gioco ed hanno accettato i contatti con le «mamme», i veri padroni dell'organizzazione che stabiliscono le quote e hanno l'idea, magari, di truccare qualche partita. Siamo naturalmente nell'ambito dei boss mafiosi, dove il controllo delle scommesse clandestine si affianca a quello della prostituzione, ma soprattutto della droga. Li anche la

Il settore privato

Noi contro questi metodi ci batteremo a fondo. Devono prevalere i criteri di professionalità, di autonomia, di responsabilità che abbiamo affermato e definito nella nostra conferenza, e su questo terreno siamo certi di incontrare quanti non vogliono svenare il proprio mestiere, quanti vogliono sentirsi responsabili di ciò che fanno, e contribuire ad un'analisi onesta della realtà, ad una comunicazione che non sia pura trasmissione meccanica di cose stabilite altrove, di equilibri determinati altrove.

Questo vale anche, in forma naturalmente diverse, per il settore privato. L'impoverimento che abbiamo dato a questo aspetto della questione, e lo schema di legge che abbiamo elaborato, hanno suscitato interesse in molti, qualche scorcio in altri. Già, perché è risultato che sono proprio i comunisti a battersi per la libertà del «privato» e del «locale», per le iniziative indipendenti legate alle regioni, al territorio, alle tradizioni, agli avvenimenti, alle correnti culturali delle nostre città e delle nostre province. Chi attenda alla libertà d'an-

Attentato nella notte fra sabato e domenica

Bomba a Brescia contro la villa del presidente dc della Provincia

Una telefonata rivendica ad «Autonomia» l'attentato a Tina Anselmi - Ordigni a Napoli, Roma e Bolzano

Più gravi le condizioni di Tito

BELGRADO — Nuovo aggravamento nelle condizioni di Tito. Lo dicono i medici del Centro clinico, che nel bollettino emesso ieri scrivono: «Le condizioni generali di salute del Presidente Tito sono molto gravi. Permane una grave insufficienza renale, prosegue l'uso del rene artificiale. È più accentuata una tendenza generale di emorragia spontanea, mentre continua la debolezza cardiaca».

Il quadro clinico, così come viene presentato, è dispegnato: per la prima volta si usa l'espressione «molto grave» e, sempre per la prima volta, vengono segnalati, nello stesso bollettino, il cedimento cardiaco, il non funzionamento dei reni e l'emorragia accentuata.

La dinamite è stata collocata proprio davanti al portone di ingresso. Al momento dello scoppio la Provincia di Brescia, il democristiano Bruno Boni, alcuni candelotti di dinamite sono esplosi provocando gravi danni all'edificio. Nessuno ferito, per fortuna, alle persone, fra cui lo stesso Boni, che a quell'ora si trovavano nella casa. Nessuno finora ha rivendicato l'attentato.

Gli eroi della domenica

Arance e sigarette

Mi piacerebbe sapere se ieri pomeriggio qualche calciatore, entrando in campo e vedendo il solito squadrono di carabinieri o di poliziotti schierato ai bordi, non ha sentito un angoscioso desiderio di rientrare negli spogliatoi, travestirsi da missionario o da esponente della Anzanza e scappare in un Paese dell'America latina. Carabinieri e poliziotti, è noto, stanno ai bordi del campo perché essendo lo sport un motivo di affratellamento delle genti, alle volte finisce a bastonate (quando la gente si sente effettivamente affratellata: altrimenti meglio lasciar perdere), stanno quindi ai bordi del campo per evitare che la gente vi entri, ma con l'aria che tira sul calcio italiano è comprensibile che magari qualcuno di quegli esuberanti ragazzi sia stato colto dal timore che, nell'occasione, gli ordini fossero rovesciati e la forza pubblica fosse lì non per evitare che gli spettatori entrassero, ma che lui ne uscisse senza manette.

Certo qualcuno il desiderio di ritornare negli spogliatoi e scappare altrove non averlo sentito; ben fissati, con solidi agganci tra allibratori e giocatori e una mossa sul campionato di calcio sia bloccato? Neanche per sogno. Nessuna incertezza, nessun ripensamento. Scandali e corruzione, veri o presunti, non mettono in crisi una macchina così ben oliata, che si muove parallelamente al Totocalcio. Anche la settimana scorsa i bookmaker clandestini hanno proposto le loro quote, contrattato e raccolto giocate per centinaia di milioni.

Gli eroi della domenica

Arance e sigarette

pe cello della forza la consolazione delle arance e delle sigarette, conforto alla solitudine e ai ceppi, che l'arbitro si è scoccato e gli ha mostrato il cartellino rosso o si è scoccato l'avversario e gli ha dato una scarpata nei denti. Tutto normale, insomma. Come tutto è sempre normale nel calcio italiano. Anche gli scandali. Kim



Bruno Giordano